Anno III | Venerdì 28 Agosto 1868 | Num. 205

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Agosto

Il solito carattere contadditorio continua a regnare nella situazione del giorno, che viene diversamente apprezzata a secondo dei desideri di chi si fa a considerarla. Giustamente i giornali rimarcano la contraddizione che esiste fra il *Constitutionnel* ed il *Pays* su questo proposito, poichè mentre il giornale del signor Baudrillart continua nelle sue assicurazioni pacifiche, il *Journal de l'empire* sostiene che la Prussia essendo stata la prima ad armare deve essere la prima a disarmare, altrimenti la guerra, e va d'accordo col signor Girardin che nella sua *Liberté* propone alla Francia di porre alla Prussia il seguente dilemma: o la formazione d'un piccolo Stato sulle rive del Reno prussiano con la condizione di demolire tutte le fortezze che vi fuvono erette, o la guerra. In questa incertezza, in questo continuo oscillamento, l'*Epoque* annunzia che il Governo di Pietroburgo, ha più che mai l'intenzione di proporre un congresso europeo per uscire da un periodo di sempre nuove inquietudini e di allarmi continui. Essa peraltro soggiunge che ancora il Gabinetto russo non ha presa in proposito alcuna iniziativa, ed è molto probabile che si asterrà per un pezzo dal prenderla, persuaso che il suo progetto o non sarebbe accettato, o, anche accettato, non condurrebbe ad alcun pratico risultamento, perchè, a parole, la pace tutti la vogliono, ma messi a studiare sul modo di assicurarla, nessuno si sente disposto ad andare d'accordo cogli altri.

Secondo quanto leggiamo nella *Corrispondenza di Praga*, gli ungheresi sembrano voler prevenire i desiderii delle diverse nazioni dell'impero austriaco, le quali, dovendo scegliere fra due mali, preferiscono naturalmente il minore; essi loro propongono l'unione eventuale colla corona di Santo Stefano. È necessario che la Cisleitania si tenga in guardia se non vuol essere un giorno assorbita. La Dalmazia e i confini militari non sono le sole provincie che gli ungheresi vorrebbero sottrarre alla politica del *Tiro germanico* di Vienna. Essi stenderebbero di buon grado la loro protezione sulla Gallizia e la Bokovina. I loro eruditi dimostrano già assai seriamente che gli Absburgo hanno preso possesso di quei paesi non già come come imperatori d'Austria, ma come re d'Ungheria. Convien notare, d'altro canto, che i polacchi accolgono assai bene queste offerte degli ungheresi ed è probabile una dimostrazione della Dieta di Lemberg in questo senso. Pare già stabilito che la Gallizia verrà posta, rispetto all'Ungheria, in condizioni identiche a quelle della Croazia. È certo che il governo di Vienna si opporrà vivamente all'annessione della Dalmazia alla corona di Santo Stefano, ma a Pest si crede che, per la Gallizia, il governo di Vienna si libererebbe d'un punto assai vulnerabile e crederebbe di porsi in grado di farla finita cogli czechi, che si troverebbero isolati dagli altri slavi della monarchia.

Le conferenze militari degli stati della Germania meridionale sono da qualche giorno aperte. Attualmente è sul tappeto la quistione delle fortezze federali. Si trovano a fronte due influenze: quella della Prussia, rappresentata dal ministro della guerra del Baden, e quella della Baviera. La Baviera chiede lo smantellamento della fortezza di Landau; e la Prussia, nel caso che la conferenza annuisca, desidera che gli stati del Sud costruiscano un'altra fortezza sulle frontiere del Palatinato, per coprire Saarlouis. Ma in questa ipotesi vi saranno spese assai gravi da sostenere, e il governo bavarese non può nè vuole incaricarsene solo. È quanto va proprio in taglio alla Prussia, che probabilmente offrirà d'entrare a parte della spesa, cosa alla quale quegli stati poveri non si diniegheranno. Ora, quando la Prussia, in nome della Confederazione del Nord, avrà contribuito alla creazione e all'armamento della nuova fortezza, avrà pure il diritto di prender parte coi suoi soldati alla guarnigione. È così che la linea del Meno sarà novellamente passata.

Ben a forte ragione tutto il mondo politico è in pensiero per la malattia che ha colpito il principe ereditario del Belgio. Non è in questione soltanto una vita umana, ma tutto un ordine dinastico: il principe è l'unico figlio del re attuale, ed è il solo della famiglia che abbia diritto alla corona. La sua morte aprirebbe quindi il concorso alle ambizioni di molti tra gli stati finitimi, forse anche vivente il re attuale. Qualche periodico suppone anzi che in certe regioni la si tenga fin d'ora a buon calcolo per mettere in gioco una questione d'annessionismo.

Stando a quello che scrivono alla *Corresp. du Nord-est* da Costantinopoli, dalla Bessarabia russa arrivano continuamente a Ismaila grossi trasporti d'armi e munizioni e che sulla riva rumena del Danubio, di fronte a Dobrontella, stanno moltissimi volontari. Assicurasi che la formazione delle bande bulgare è, da questa parte, completamente terminata e che non si aspetta che il ritorno di Midhat pascià a Costantinopoli per tentare il passaggio del Danubio. L'attitudine del governo rumeno è questa volta più riservata. Il ministero Bratiano se ne sta in disparte e fa sembiante di nulla vedere. Si attribuisce questa riserva alle rimostranze energiche degli agenti delle potenze occidentali, e, sopratutto, della Francia.

Alcuni giornali parlano di un opuscolo scritto e pubblicato da Juarez, presidente del Messico, per giustificare la sua condotta negli ultimi avvenimenti. Juarez fa ascendere la sua genealogia fino a Montezuma, e vede nella morte di Massimiliano una giustizia di Dio, che volle punire nel discendente di Carlo V le crudeltà di Cortez. D'altro lato rende piena giustizia al valore e ai nobili sentimenti di Massimiliano, ma biasima l'invasione come un enorme misfatto. Con una imparzialità degna di lode anche Juarez attribuisce la caduta di Queretaro non alle armi messicane, ma al tradimento di Lopez.

Risposta di Cialdini a Lamarmora

Questa volta i due generali hanno preso la parola per conto proprio. Senza nessuna tentazione e nessun motivo di parzialità dobbiamo dire che lo scritto del Cialdini ci sembra senza replica, e che per l'evidenza dei fatti e per la nobiltà nel modo di esporli chiuda degnamente una polemica in mal punto cominciata dagli opuscoli di un anonimo che scrivendo sul *generale Lamarmora e sulla Campagna del 1866*, accusavano il generale Cialdini in modo veramente intollerabile da chiunque. Il Cialdini era costretto alla difesa. Egli si era fatto difendere da un suo amico contro l'anonimo, del cui nome si dichiara ignaro lo stesso generale Lamarmora, mentre ne conferma in gran parte le accuse.

A ragione chiede il Cialdini da chi quell'anonimo abbia preso dei documenti, non somministrati nè dal Lamarmora nè da lui, e che dovrebbero essere quindi abusivamente sottratti all'Archivio dello Stato Maggiore generale.

Non dura fatica il Cialdini a mostrare come, prima della guerra, fossero inconsulte le proposte del Lamarmora circa al comando dell'esercito ed alla sua suddivisione; e come fuori di ogni convenienza ei dica di non avere mai assunto tale comando, pure essendo capo di stato maggiore presso al Re; nè a mostrare come rispetto al Lamarmora si sia sempre contenuto con tutti i riguardi e con tutto il rispetto ed affetto a lui dovuti e come il patriottismo lo esigeva.

È facile del pari al generale Cialdini il dimostrare che il telegramma famoso del 25 giugno non poteva essere interpretato diversamente da quello che fa da lui. E lo fu nel seguente modo:

« A pagina 15 e 16 pretende il generale Lamarmora *ch'io sia stato allarmato troppo dalle prime informazioni* ch'Egli mi spediva il 25 giugno dopo la battaglia di Custoza, quasi che non dovessi prestar fede alle sue parole. Stimo affatto inutile, per non dire puerile, d'intavolare una discussione intorno all'ora in cui fu spedito dal comando supremo quel telegramma. Tutta l'importanza sua non istà nell'ora di partenza, ma bensì nelle parole del testo.

Austriaci gettatisi con tutte loro forze contro corpi Durando e Della Rocca li hanno rovesciati. Non sembra finora che inseguano. Stia quindi all'erta. Stato armata deplorabile. Incapace agire per qualche tempo, cinque divisioni essendo disordinate.

Ecco nella sua genuina verità il telegramma da me ricevuto. E quando il generale Lamarmora, che *non avea perduto la testa*, che era là sul luogo, che vedeva cogli occhi suoi e raccoglieva rapporti e notizie, quando il generale Lamarmora, ch'io conosco risoluto tanto ed ardito, m'invia un telegramma siffatto e mi dice che l'*armata è in uno stato deplorabile, incapace di agire per qualche tempo, che cinque divisioni* (poco meno della metà dell'intero corpo) *sono disordinate*, poteva io prendere la cosa con disinvoltura e seguitare il fatto mio come se nulla fosse accaduto?

Non s'illuda il generale Lamarmora,. Il testo di quel telegramma fu oltremodo grave, ed egli che in un momento di legittimo dolore e di naturale scoraggiamento lo scrisse, non ha ragione nè diritto di rinfacciare a me l'effetto che naturalmente produsse.

Del resto ben prima di ricevere quel suo telegramma, ed anzi sin dalla sera del 24 trovandomi ancora a Ferrara, io era informato dell'esito infausto della giornata. Malgrado ciò partii per Porporana, mi portai sul posto prescelto al passaggio del Po, e sino all'ultimo momento, sino all'arrivo cioè del telegramma speditomi dal generale Lamarmora (da me ricevuto nel pomeriggio del 25, qualunque sia stata l'ora della sua partenza) io sperava esagerate quelle notizie, sperava ch'Egli le avrebbe smentite od attenuate d'assai. Per cui continuai colla massima alacrità i preparativi dei ponti, e nelle ultime pieghe tortuose del Panaro coperte da folti alberi stavano già galleggiando moltissime barche quando mi giunse il suo telegramma.

Parlo italiano anch'io e non so come il generale Lamarmora possa pretendere che le parole « *stia quindi all'erta* » vogliano significare *ch'io non dovessi abbandonare il Po*. Egli volente tanto ed autorevole, pretenderebbe forse di costringere i vocaboli a senso diverso e nuovo affatto, pretenderebbe forse di averli docili agli ordini suoi ed ai suoi desideri?

Sino a che ciò non succeda, le parole; *stia quindi all'erta* subito dopo quelle: *non sembra finora che inseguano*, altro non significano fuorchè un avviso di allarme a me trasmesso dal Mincio, che mi raccomanda di stare in guardia, che dice insomma « *sono stato battuto. Il nemico non m'insegue, probabilmente si dirige contro di voi. State all'erta, onde non ve ne succeda altrettanto.* »»

Più sotto il Cialdini considera il dissenso tra loro nell'affermare il piano della guerra assieme convenuto a Bologna, lo fa con molta delicatezza, con molti riguardi per le affermazioni contrarie del Lamarmora, ma anche qui con molta evidenza e con documenti irrefragabili alla mano giunge a dimostrare che nel piano stabilito tra i due generali si trattava di una seria dimostrazione sul Mincio col grosso dell'Esercito perchè Cialdini potesse passare il Po. Egli poi mostra che il piano di campagna quale lo aveva concepito e quale era stato assentito, era di certo il migliore; e confuta pienamente il Lamarmora e le quistioni d'amor proprio individuale e di convenienze militari, da lui in mal punto accampate con un eccesso di suscettibilità personale, che traspariscе pur troppo in tutta questa controversia.

Mostra il Cialdini, con documenti alla mano, come la sua ritirata dal basso Po per congiungersi alle forze ritirate e riprendere in altro modo la campagna, fu dallo stesso Lamarmora assentita e desiderata; e poi con una lettera del generale Lamarmora stesso del 24 giugno prova com'egli, Cialdini, fosse destinato al comando di un corpo staccato, il quale doveva agire secondo le circostanze. La lettera importante è la seguente:

Quartier generale principale di Cremona,
21 giugno 1866.

V. S. è stata in via telegrafica informata della dichiarazione di guerra e dell'apertura delle ostilità per il giorno 23.

I comandanti generali dei tre primi corpi d'armata essendo più sotto la mano del Comando in capo dell'Esercito, riceveranno direttamente gli ordini e le istruzioni. V. E. all'incontro viene considerata come comandante di Corpo staccato ed avendo Sua Maestà approvato il progetto dell'E. V. comunicatomi a Bologna, Ella riceve ampia facoltà di cominciare e proseguire le operazioni di guerra in quel senso che le sembrerà più opportuno a seconda delle circostanze.

La informo che l'attacco di Borgoforte dalla sponda sinistra sarà secondato da un attacco contemporaneo dalla sponda destra per cura di truppe del secondo Corpo.

Il quartier generale principale sarà trasportato a Piadena e quindi a Cerlungo come le sarà fatto conoscere.

Il Generale d'Armata
Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito
ALFONSO LAMARMORA.

Il Cialdini riassume le sue conchiusioni che ci piace riportare, e termina con un nobile appello al suo collega, amico ed avversario, che ci sembra dovrebbe porre un termine a questa polemica.

« Riassumendo adunque in poche parole quanto venni dimostrando sin qui, dico:

1.o Che la dimostrazione del Mincio fu convenuta e che il generale Lamarmora non se ne ricorda.

2.o Che io volli tenere l'esercito riunito ed operare da una parte sola, dal Mincio o dal Po.

3.o Che il generale Lamarmora invece volle dividerlo ed attaccare contemporaneamente dal Mincio e dal Po.

4.o Che il generale Lamarmora ha riconosciuto *possibile*, al pari di me, che dopo Custoza gli Austriaci sbucassero da Borgoforte.

5.o Che dopo Custoza il passaggio del Po era follia, e l'allontanarsene alquanto logica necessità, non solo agli occhi miei, ma ben anche a quelli del generale Lamarmora.

6.o Che mi ritirai su Modena senza chiedere ordini, perchè rivestito di piena facoltà di agire come meglio mi sembrasse a *seconda delle circostanze*.

7.o Che facendo io cattivo uso di quelle facoltà, poteva il generale Lamarmora spogliarmene con un semplice telegramma.

8.o Che non ho ricevuto mai ordini nè istruzioni per iscritto dal comando supremo, prima nè dopo Custoza.

9.o Che la ritirata del corpo principale su Cremona, Piacenza e Pizzighettone venne decisa e partecipata al generale Garibaldi 24 ore prima di conoscere il mio movimento su Modena, a cui si vorrebbe ora attribuirla.

10.o Che il generale Lamarmora annunziò a me pure la mattina del 26 il suo progetto di ritirata su Cremona, per riunirsi meco, pregandomi di andargli incontro e proteggerlo dallo sbocco dei distretti.

11.o Che in seguito a tutto ciò non è ammissibile ch'egli abbia dato le dimissioni per colpa mia, e se pur lo fece, non ebbe ragione di farlo.

Dopo questo riassunto invito il generale Lamarmora a cercar bene nella sua memoria, se prima o dopo la campagna del 1866 io abbia per avventura scritto, detto o fatto cosa, che a lui portasse danno od offesa, e giustifichi in qualche modo l'ira a cui divenni bersaglio? E poi lo prego di spiegarmi come e perchè gli amici suoi siansi scagliati su di me, ritiratissimo nel cheto soggiorno di Pisa, con improvviso assalto di gravi e velenose accuse?

Aggredito mi difesi, accusato mi scolpai. Agli anonimi insidiosi risposero gagliardamente anonimi a me devoti. Agli attacchi del generale Lamarmora rispondo io stesso colle forme

del rispetto antico e con animo scevro di risentimenti. Il Governo il Parlamento, l'Italia pronuncieranno io spero, su di noi e fra noi. M'inchino anticipatamento al loro giudizio, che affretto de' miei voti. Il generale Lamarmora faccia ora come meglio crede. Se tace, tacerò; se attacca di nuovo risponderò.

Non ho grazie al cielo, penuria di documenti, di ragioni, di memoria, di parole. La verità d'altronde si difende facilmente, ed un raggio, un solo raggio di luce sgombra la nebbia, che copre mille miglia di cielo e di paese.

Il generale Lamarmora si calmi e si consoli! Se gli negò il destino di conquistare coll'armi il quadrilatero e la Venezia, gli consentiva però di dare l'uno e l'altra all'Italia, come felice risultato della sua politica saggia, patriottica e previdente. Fu gloria, che niuno può togliergli. E quando le passioni di parte taceranno, quando la voce della giustizia potrà liberamente parlare, a lui giungeranno gli applausi riconoscenti del popolo italiano, a lui le liete benedizioni dei veneti cittadini.

A pochi generali, a niun altro forse, viene concesso nella cattiva fortuna dell'armi compenso sì grande, e tanto conforto. Il generale Lamarmora si calmi dunque e si consoli!»

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE

IN UDINE

nell'agosto 1868

Membri del Giurì per la

CLASSE II.a

Jacopo Turola - Enrico Rosmini - Torquato Taramelli
Francesco Orter - G. B. de Poli.

Mineralogia, Metallurgia e lavorazione dei metalli ordinarii.

Scienze Geologiche.

Dalle raccolte del nostro Istituto Tecnico vennero tolti, e messi alla pubblica Mostra tutti i saggi i più importanti, per dare una idea della condizione geologica, e della ricchezza minerale della nostra Provincia.

Carte Geologiche.

Le due carte che specialmente attirano l'attenzione di quella parte del pubblico che è versato e si diletta nelle scienze naturali, riguardano l'una la condizione dei terreni dell'intiera Provincia; l'altra più specialmente il ghiacciajo del Tagliamento all'epoca dell'ultima vicenda geologica.

Nel delineare la carta che concerne i terreni di tutta la Provincia, il Professore Torquato Taramelli si attenne per la loro classificazione alla serie adottata per le Prealpi Lombarde dai Geologi Stoppani, e Ragazzoni; e ciò allo scopo di meglio giovare, mediante l'uniformità del sistema, alla compilazione già iniziata dell'importantissima carta geologica dell'Italia superiore.

Furono di sussidio al Taramelli, gli spaccati o sezioni del terreno pubblicati dallo Stür, nonchè il foglio della carta geologica dell'Impero d'Austria recentemente uscito a cura del Bauer = giovarono pure le notizie pubblicate dal Prof. Pirona, e sopratutto le copiose raccolte di fossili e roccie che ha potuto radunare il R. Istituto Tecnico, raccolta che di giorno in giorno riesce sempre più ricca e completa a merito delle esplorazioni ripetute e diligenti, effettuate sulle montagne del Friuli dall'encomiato Prof. Taramelli.

La carta del Ghiacciajo del Tagliamento lo raffigura in tutta la sua ampiezza, e nei suoi particolari più importanti; servirono specialmente di norma al Prof. Taramelli i massi erratici abbandonati sulle ampie superficie e quelli sul pendio delle montagne, nonchè le traccie di arrotondamenti, e le striature impresse sulle rocce dal movimento progressivo della massa del Ghiacciajo. La maggiore o minore frequenza delle *Morene* lungo ai varii rami del Ghiacciajo, devese alla natura delle rocce su cui furono depositate, ed alla condizione orografica-preglaciale per tale cagione son naturalmente più copiosi i massi erratici, e più conservate la morene nelle secondarie vallate; mentre nelle vallate maggiori i coni di dejezione, che in qualche località presentano volumi enormi, fecero sparire ogni traccia, seppellendo i massi erratici; ciò per esempio osservasi ai Rivi Bianchi a monte di Ospedaletto.

Le Morene riscontransi conservate ad Est del monte Sole, ed al limite orientale della Venzonassa; parimenti lo stretto canale d'Incarojo presenta qualche masso erratico verso Saline, e più al Sud qualche altro sparso irregolarmente sul rapidissimo pendio.

Altrove cioè nella valle di Socchieve sulla sponda destra, della Mauria fino al Nord di Verzegnis, la difficoltà della comunicazione e la vegetazione foltissima non permette una accurata induzione; però furono rinvenuti alcuni frammenti di roccie erratiche.

La parte più conservata, e quella che meglio ha potuto raffigurare il Prof Taramelli, si è la fronte del Ghiacciajo, cioè quel vasto anfiteatro di colli che da Ragogna si spinge fino a Qualso = Quivi ogni accidente ogni depressione o rialzo del terreno è dovuto ai depositi glaciali; ad eccezione di alcune sporgenze di Rocce (Eoceniche ad Est; Mioceniche ad Ovest) che furono in parte rispettate, come il Colle di Ragogna e forse quel di Buja; ed in parte invece erose ed arrotondate come quelle dei colli di Susans, S. Daniele, Colloredo, e Qualso,

Nella carta del Ghiacciaj vennero marcati i laghi tuttora esistenti, ed innoltre indicate le torbiere perchè sono in strettissimo rapporto coi depositi erratici; e diffatti quantunque esse appartengano all'epoca recente, e talune vadino anzi continuamente accrescendosi; pure la loro origine rimonta a quel tempo in cui le acque cominciarono a ristagnare nei frequenti bacini chiusi dalle colline nuovamente formate, e vi si mantennero per l'indole del terreno argilloso, cioè delle fanghiglie trasportate dalle vette triasiche e paleozoiche della Provincia.

Per delineare la carta del Ghiacciaio servì di base quella esattissima dell'Istituto Topografico Militare Austriaco, nella scala di 1: 86,400. Il Prof. Taramelli vi annotò anche le principali altezze desumendole dell'annuario dell'Istituto Geografico di Vienna.

B) Mineralogia

Gesso.

Una roccia triasica molto importante per le applicazioni agrarie ed industriali si è il Gesso = La raccolta offerta dal Gabinetto Mineralogico, indica le giaciture principali di questo Materiale, che trovansi in estesissimi depositi nei monti della Carnia, nella valle dell'Aupa, ed in quella del Fella. Siccome i depositi di gesso incontransi sempre ai limiti fra le arenarie marnose variegate, e la Rauhwache (Dolonia concrenata), così il Prof. di Geologia ha trovato opportuno di accoppiare ogni campione di Gesso con l'una o con l'altra delle roccie suindicate che immancabilmente lo accompagna.

I campioni di Gesso esposti son 24, e fra questi degni di speciale attenzione *due* di zolfo nativo che incontrasi nelle montagne presso Paluzza, e *due* campioni di Alabastro incompleto *Anedrite* che si trovano nelle vicinanze di Moggio.

Relativamente allo zolfo detto del Durone trattasi di un deposito ragguardevole tanto, che fu nominato *Rio del Zolfo* la valletta ove esso abbonda in faccia a Treppo. La quantità di questo minerale è bastevole per dar vita ad una vantaggiosa speculazione, comecchè volendo si possa associare la cottura del gesso, agli altri procedimenti che darebbero il zolfo sublimato — Nelle località esplorate il Minerale si presenta in bella Geodi, vene e filoncelli allo stato di purezza naturale, e il Prof. Taramelli ha il merito di averne pel primo avvertita l'esistenza, e perciò resa possibile la estrazione dello zolfo; minerale di cui ogni dì cresce l'importanza ed il consumo, industria che diverrebbe una vera risorsa pella vallata prossima a Paluzza.

Nel campo della Geologia devesi egualmente inscrivere un pezzo esposto dal sig. Carlo Plazzogna, che è una concrezione calcare formatasi in una piccola cavità di un banco di tufo = è un oggetto più di curiosità che di studio.

Conbustibili fossili.

La esposizione di questi combustibili presenta 17 campioni, 2 di Torbe, 6 di Ligniti, 8 di Schisti bituminosi, ed 1 grosso pezzo di *Cannel-Coal* di Resiutta; ed innoltre quegli esemplari che riflettono l'Antracite di Claudinico.

Torbe.

I due campioni di torbe, uno di torba compatta l'altro di torba erbacea, appartengono propriamente alle torbiere al nord di Fagagna verso Colloredo da questi bacini che son proprietà del Com. Asquini traggonsi annualmente circa 600 passi cubici di torba, cioè metri cubi 1800 circa che pagasi talvolta ad Udine ad it. l. 3 il metro. Delle altre torbiere attive di Colloredo e Buja non furono espostt campioni.

In generale sul metodo di estrazione delle torbe devesi osservare che fin ora si giunse a piccola profondità; e che soltanto alloraquando si otterranno con opportuni costruzioni più completi gli scoli delle acque, si potranno raggiungere gli strati sottoposti, migliori certamente perchè più compatti. — Attualmente lo scavo si spinge soltanto fino al limite, ove l'acqua si esaurisce per evaporazione e per aridità naturale.

Ligniti.

I campioni offerti rappresentano i ligniti di Ragogna, Osoppo e Poenis. Nell'Annuario 1867 dell'Istituto Tecn.co trovansi esposte le analisi di questi combustibili istituite dal chiarissimo direttore prof. Cossa, colla indicazione delle calorie corrispondenti individualmente ad ogni qualità.

Schisti bituminosi

A questa classificazione appartiene il grosso pezzo di Cannel-Coal, minerale osservato per la prima volta dal prof. Taramelli presso al Rivo Resurtico al sud di Resiutta. Appena conosciuta l'importanza di questo fossile, e la potenza degli strati scoperti, si costituì una società dai signori Perisutti, de Gaspero e da Ferdinando; i quali impresero l'estrazione del minerale e lo fecero conoscere in commercio. Attualmente il Cannel-Coal si distilla in Udine nella officina del gaz illuminante, ed ugualmente per lo stesso scopo lo si utilizza alla filatura di Dignano. Analizzato questo minerale bituminoso dal prof. Cossa, esso sopra 100 parti contiene 40.80 di materie volatili combustibili, e produce 2179 calorie (Vedi Annuario 1867 dell'Istituto Tecnico). La potenza e l'estensione del deposito, è tale da fare ripromettere buoni risultamenti della speculazione già iniziata. Il prof. Taramelli, cui specialmente è dovuto lo scoprimento di questo fossile bituminoso, richiama l'attenzione degli industriali sopra un minerale fin ora non conosciuto in Italia.

Antracite.

Dalla miniera di Claudinico in Carnia vennero esposti i seguenti campioni.

«Tetto e letto di calcare argilloso, fra i quali giace il carbone.

«Saggio di antracite quale lo si trova in natura.

«Formella costituita collo impasto dei frammenti minuti di carbone.

«Per ultimo il campione del Coke.

L'analisi del prof. Cossa per questo minerale dà sopra 100 parti:

Carbonio fisso	78.30
Ceneri	12.40
Materiali volatili, e acquei . . .	9.30
	100.—
Calorie corrispondenti . . .	6310.39

La scoperta di questo combustibile ha fortunatamente smentita l'opinione dei geologi che pretendono non potersi trovare in Italia il vero carbone minerale; e siccome il bacino carbonifero della valle del Degano presentasi abbastanza esteso; egli è da sperarsi che possa essere considerata come uno dei più decisivi argomenti per persuadere il governo alla concessione della ferrovia Pontebba. La quale una volta che fosse costrutta, siccome passerebbe a circa 25 chilometri della miniera ne riceverebbe profitto diretto consumando quel combustibile, e d'altra parte la Società Veneta Montanistica proprietaria dello stabilimento, sarebbe posta in istato di utilizzare, meglio che non lo abbia fatto finora, quel terreno carbonifero.

Metallurgia.

A questa divisione appartengono varii saggi della miniera d'Avanzo presso Forni-Avoltri in Carnia, esposti dal nostro Istituto Tecnico, cui furono trasmessi da quel dirigente montanistico sig. Guglielmo Huster. Campioni esposti: di calcopirite 3, di fahlez 3, di galena argentifera 1, di pirite di rame e di cinabro 1, roccie includenti 4, malachite in decomposiz. 1. Prove di grussure di rame precipitate sul ferro, contenute in una fiaschetta, Rame rosetta, saggio in due pezzi. Zolfo nativo di Sauris, 1 campione.

La miniera d'Avanzo è conosciuta da molto tempo, ed i suoi escavi furono irregolarmente intrapresi nel secolo XV. Attualmenre essa passò in possesso della Società Veneto-Montanistica che ivi fondando apposito stabilimento, si è messa in grado di dare un certo sviluppo all'estrazione dei minerali. Quest'attività iniziale si accrescerà di certo quando i maggiori prodotti arriveranno a compensare in un avvenire non lontano i gravi dispendi del primo impianto. Per quanto risguarda al reddito della miniera sappiamo che dal 1864 al 1867 la Società Veneta proprietaria ritrasse dalla miniera di Avanzo oltre a molto piombo, libbre d'argento 103, e 4952 chil.mi di rame.

L'esistenza di così importanti giacimenti carboniferi e metallurgici nella nostra Provincia, fa sempre più sentire la mancanza di una scuola preparatoria agli studi montanistici, la quale completando in un ramo assai importante il nostro Istituto Tecnico diventerebbe utilissima al paese perchè aprirebbe una nuova strada a quella gioventù che si dedica alla carriera industriale.

Metalli greggi e lavorati.

Ferro battuto in sbarre.

Dal sig. Paolo Foramiti di Cividale vennero presentati 31 campioni di ferro in sbarre di forme diverse, Questo ferro è il risulato di una nuova industria che utilizza tutti i ritagli e rottami e le ferraccie di quasi nessun valore, e che finora andavano perdute. Dobbiamo rimarcare come i pezzi esposti siano lavorati molto esattamente al maglio per cui le forme rettangole esagone, o prismatiche in genere delle sbarre esposte presentansi regolarissime. La qualità del ferro è dolce, malleabile, duttilissima. Furono pure esposti due campioni di Verzella, qualità appositamente apparechiata per fabbricare chiodi.

Relativamente al prezzo di questa ferramenta, esso finora si ragguaglia *in funti e Banco Note di Vienna*, a quello delle produzioni analoghe della Carintia; però pella sua buona qualità è preferito il prodotto Foramiti, che viene smerciato in uno dei più importanti fondachi di ferramenta della nostra città.

Per quanto risguarda l'avvenire di questa nuova industria che produce da 5 a 600 libbre di ferro al giorno, esso è naturalmente dipendente e collegato al prezzo del combustibile, cioè del carbone di legno che in esso esclusivamente finora si adopera. Sembra che le risorse delle località ed il sistema dei boschi cedui di castagne che tagliansi periodicamente ogni 6 anni, abbiano assicurata almeno per una certa epoca la continuazione di questa utilissima fucina.

Fonderia di ferro e bronzo.

Il sig. G. Batta Poli, conosciutissimo fonditore di bronzi, ha esteso la sua officina che finora era destinata ai getti di campane, aggiungendovi un'altro forno per la liquefazione e colatura delle ferracce. Questo abile industriale, ha sopperito ad una vera mancanza, rendendo possibile e pronto l'impiego dei ferri fusi nelle macchine ed altri usi della vita; svincolando così il paese dal ricorrere per tali oggetti alle lontane fonderie di Padova, Treviso, Venezia, Trieste.

I saggi delle fusioni esposte consistono in:

N. 6 sponde e bocche da fornello, in varie dimensioni con graticole levabili.

N. 1 Tubo a manicotto lungo M. 1.70 del diametri di M. 0 046 di calibro e spessore molto regolare.

N. 4 Boccole comuni per assi.

N. 2 dette *Patent* all'inglese per assi ad oglio

N. 2 Mortaletti.

N. 2 graticole per fornelli regolati di caldaja a vapore, ed altre applicazioni.

N. 1. Ingranaggio conico formato da ruota e rocchetto.

N. 2 ferri da stirare col piano levigato, e questi per uso di sarti e cappellaj.

N. 4a pezzi assortiti di ornamentazione nei quali risulta specialmente l'esattezza e precisione del modello; e la netta riuscita della fusione.

I prezzi del ferro fuso nella fabbrica del sig. Poli sostengono la concorrenza con gli analoghi di Trieste, ed anzi favoriscono i committenti pel risparmio delle spese di trasporto inerenti alla trasmissione dei modelli e il ritiro delle fusioni.

Il sig. Poli ha anche esperito nel suo alto forno l'uso del carbone fossile di Claudinico misto al carbone di legna e ne ottenne risultato soddisfacente; il che fa sperare che l'utile impiego di quel combustibile, gioverà per rendere sempreppiù stabile una industria tanto utile e vantaggiosa e che mancava affatto nella nostra Provincia.

Fusione in Bronzo.

Dallo stesso sig. Giov. Batt. Poli vennero offerte alcune fusioni in bronzo molto bene riuscite, cioè N. 10 campanelli in grandezze diverse, quali formano un completo assortimento di commercio. Il prezzo ragguagliato sopra il peso di 50 chilogr. risulterebbe di l. 390 al chilogramma; e quindi inferiore del 20 per cento a quello di costo dei campanelli che ora ritiravansi da Francia ed Austria. — Il consumo dei campanelli in provincia è di circa 200 chilogr. all'anno, sopra 500 mila abitanti; estendendo il commercio sopra tutta l'Italia la produzione potrebbe arrivare da 12 a 15 mila chilogrammi e far entrare in paese circa 50 mila lire. I campanelli del Poli hanno il vantaggio di un bronzo molto buono, di un getto omogeneo che li rende più leggeri e di timbro assai armonico.

Dallo stesso fonditore vennero pure esposte *tre* pentole di bronzo (Bronzini) veramente rimarchevoli pella bontà, leggerezza, poco spessore ed omogeneità del getto; una di queste pentole levigata nel suo interno ha la grandezza di una chicchera da caffè.

Meritano pure encomio le lamiere fuse dal Poli pel uso di Calcografia; esse constano di una lega di piombo, stagno ed antimonio. Questo tentativo molto ben riuscito ha potuto giovare alla Calcografia Musicale del sig. Berletti Luigi che dovea ritrarre quel genere da Milano e da Torino — Fin ora il vantaggio in confronto colle lamine che ritiravansi dalla città nominate, riducesi alle spese di trasporto e spedizione; questa differenza però andrà a farsi più favorevole al prodotto nostrale quando, cresciute le ricerche, aumenterà proporzionalmente il lavoro della fabbrica.

Oggetti di Ottone e Pacfong.

Dal signor Pantaleoni Gioachino furono *esposte* quattro maniglie con annessavi piastra, delle quali due in getto di ottone, e due in pacfong. Il lavoro è molto commendevole tanto pella perfezione del getto come per l'esattezza della tiratura. — Una delle lamine di pacfong presenta nel suo centro un traforo elegante. Le maniglie anzidette andranno applicate agli usci delle porte interne di uno dei più cospicui palazzi di Udine.

Dallo stesso Pantaleoni, per dare un esempio della esattezza e bontà della sua fusione, venne prodotto un astuccio per contenere fiammiferi che rappresenta la grottesca figura di un uomo corto e grosso, terminato con una testa di elefante. È un capriccio e null'altro, perchè il suo valore non regge con quello molto limitato delle produzioni analoghe che ci vengono dall'estero. Dallo stesso ottonajo si espose pure un ferro da stirare costrutto in lamina di ferro, con maniglia, caminetto e supporto di bronzo. — Questo oggetto è lavorato diligentemente, ed imita anzi riproduce la forma dei ferri di getto che ci giungono di Germania.

(Continua)

ING. JACOPO TUROLA RELATORE.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

S'insiste a dire che S. M. il Re, prima di giungere a Firenze, avrà un colloquio, fra Torino ed Alessandria, col commendatore Rattazzi Oh bella! e a che scopo? Lo scopo c'è, domandatene agli amici del commendatore: ed è quello di persuadere il Capo dello Stato, che il paese è stanco degli uomini i quali governano, e che par salvare la Dinastia, occorre promuovere una crisi estraparlamentare. Cotesto dicono, capite voi? e lo dicono senza ridere. Aggiungono che in Germania, il Commendatore Rattazzi ha visto a più riprese il conte Bismarck, e s'è messo d'accordo con lui per quel tempo, il quale non reputano lontano, in cui il nuovo Ministero Rattazzi potrà romperla addiritura colla Francia, e darsi tutto in braccio alla Prussia. E poi si dirà che in Italia non abbiamo uomini fini, e soprattutto non abbiamo un pubblico che mangia a volo la nebbia.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Ho una strana notizia a darvi. Il Cardinale De Angelis è oggi in urto colla Corte per una ragione che nessuno avrebbe mai osato sospettare. Sua Eminenza s'è fatta d'un tratto partigiana di una transazione coll'Italia.

Per ispiegarsi in qualche modo questo cambiamento d'opinione, è d'uopo sapere che il De Angelis non ama gli stranieri, nè quelli che sono nel sacro Collegio e nella Curia. nè quelli che sono armati di *chassepot*.

Oltre a ciò, egli non dispera di diventar Papa, e vorrebbe una transazione, che salvasse almeno qualche cosa per l'avvenire.

L'eminentissimo Mattei, tuttavia, dà un'altra spiegazione. Egli disse giorni sono che il De Angelis ha vissuto troppo tempo a Torino per non essersi guastato, cioè *impiemontizzato*!

Comunque sia, il fatto sta che il De Angelis minaccia di sostituirsi nell'opposizione al D'Andrea, ma con maggior furberia.

ESTERO

Francia. Il marchese di Moustier, interpellato dal conte Nigra sul prossimo richiamo delle truppe francesi da Roma, avrebbe risposto che *per ora*, il governo francese non ha preso in proposito alcuna risoluzione.

— L'*Indépendance* riferisce che al campo di Châlons si udirono nelle schiere de' militari le grida di: viva la guerra! abbasso la Prussia! Indi soggiunge: « Queste manifestazioni sono facilissime a comprendersi per parte di uomini, il cui coraggio soffre dall'inazione, e il cui ufficio non ha più significato se la lotta non lo pone a profitto. Ma io non credo che queste poche grida isolate possano entrare come elemento determinante ne' consigli del governo. »

Germania. Oltre all'arresto del capitano di stato maggiore francese avvenuto a Colonia mentre era intento a levar piani, i giornali tedeschi parlano di quello d'un altro ufficiale francese fatto perquisire a Schlüchten, nell'Assia elettorale. Era portatore di molti piani e carte geografiche. A quelli che l'arrestarono avrebbe risposto che passeggiava per suo piacere e che era artista.

Le autorità di Schlüchten e di Colonia, dato avviso di questo arresto a Cassel e a Berlino ricevettero ordine di mettere in libertà l'ufficiale francese, esigendo però da lui la sua parola d'onore che sarebbe tornato immediatamente in Francia.

Così la *Liberte.*

Prussia. Leggiamo nella *Liberté* le seguenti linee, modello del genere:

Che avvi di vero, che avvi di falso in quanto dicesi in un certo rapporto del generale Moltke al suo sovrano? Dietro un esame comparato dell'esercito tedesco coll'esercito francese, e del loro armamento, quel rapporto conchiuderebbe così in sostanza: « Il governo prussiano deve evitare colla più gran cura di dare al governo francese nessun motivo nè pretesto di guerra, imperocchè se la guerra scoppiasse tra i due paesi, sarebbe da temere che la Francia facesse provare alla Prussia la stessa sorte che questa fece provare all'Austria. » *Farceur* di un giornale.

Spagna. Leggesi nella *Liberté*:

Nei circoli politici di Madrid si considera come probabile un abboccamento fra l'imperatore Napoleone e la regina di Spagna. Questo incontro avrebbe luogo al momento in cui i due sovrani prenderebbero i bagni di mare, l'uno a Biarritz, l'altra a Lequeitio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Comunicato. Il Ministero dell'interno, e il R. Consolato generale d'Italia residente in Trieste hanno notificato alla Prefettura che quella Imperiale Luogotenenza (avendo avuta dal Governo del Re l'assicurazione esse priva di fondamento la notizia che nella Provincia di Udine siansi manifestati dei casi di epizoozia nel bestiame bovino) ha revocate le misure precauzionali di sanità decretate il giorno 7 del corrente agosto, contro il bestiame proveniente da questa Provincia.

N.o 7867.

Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

Avendo il Consiglio comunale deliberato di passare alla vendita del fondo sottodescritto, si invitano tutti coloro che avessero delle eccezioni da opporre a produrre i loro reclami col mezzo di regolare istanza all'Ufficio Municipale entro il perentorio termine di giorni quindici, decorribili dalla data del presente.

Dal Municipio di Udine
Li 23 agosto 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Descrizione del Fondo.

Stradella campestre abbandonata posta fra le porte Grazzano e Cussignacco, dalla strada di circonvallazione alla ferrovia della sup.e di metri 1122-37.

Jeri sera nella Sala della Società operaia si tenne sotto la presidenza del sig. conte Giuseppe Lodovico Manin l'annunciata adunanza dei soscrittori di almeno cinque azioni per acquistare oggetti dell'Esposizione e per costituire una Società d'incoraggiamento degli artisti e degli artieri.

Si trattò dapprima sulla somma da dispendiarsi pel detto acquisto; e quantunque tutti gli adunati, meno uno, fossero intimamente persuasi di abbracciare i due scopi della soscrizione, la discussione riescì molto e forse troppo animata, e a segno che il gentile signor conte Manin e l'egregio prof. Pontini (i quali per oltre due mesi si prestarono con tanto zelo ed amore per la buona riuscita dell'Esposizione) espressero chiaramente il proprio malcontento verso que' pochi che, dimentichi del vero scopo di essa e della parte avuta in essa da tanti onorevoli cittadini, s'industriano ora a spargere tra una classe di esponenti mali umori e sospetti di parzialità affatto insussistenti.

In senso favorevole alla proposta della Commissione (che comprende acquisto di alcuni oggetti e preparamento ad una Società permanente protettrice) parlarono, tra gli altri, i signori Kechler, Cortelazzis e il Consigliere Conte Saverio, il quale propose alla fine che la Commissione ottenga entro il giorno di domani l'adesione di tutti quelli che si fecero promotori delle soscrizioni, libero a chiunque fosse di contrario parere o conoscesse il parere contrario dei propri firmatarii, a ritirare il denaro offerto.

La proposta del Consigliere Conte fu accettata con tutti i voti, meno uno, dall'adunanza. La quale passò in seguito a nominare una Commissione di cinque avente l'incarico di acquistare alcuni oggetti esposti; e di questa Commissione vennero pregati a far parte il presidente conte Manin ed il prof. Pontini. Crediamo che gli altri membri della Commissione sieno i signori cav. Klechler, conte Fabio Beretta e il conte Prampero.

Articolo comunicato

In risposta all'articolo comunicato del sig. A. Mercanti, stampato nel N. 208 del *Giornale di Udine*, aderendo ben volentieri all'invito fattomi, trascrivo qui per intero tutta quella parte della mia relazione che si riferisce alle bilancie in questione: =

=« . . . . . 2 *b* — *Bilancia per monete.* Le braccia, il giogo e i piatti sono di alpacca argentata. L'indice che segna l'orizzontalità del giogo e la eguaglianza dei pesi che si equilibrano è volto verso l'alto e percorre colla sua estremità un arco di cerchio graduato saldato ai fogliami e fiorami, che abbondantemente adornano lo strumento in ogni sua parte. L'asse del giogo è portato da una statuina di rame dorato. Sulla base della bilancia è stabilmente fissata una livelletta parallela al piano di oscillazione del giogo e presso la livelletta sta il bottone per sollevare nella pesata il giogo stesso. Il tutto è chiuso in una custodia prismatica a lastre di vetro. In fine si osserva che l'esponente sig. A. Mercanti ha dichiarato che perderebbe del suo cedendo questa bilancia pel prezzo di 320 lire italiane.

È evidente che nell'industria una macchina è destinata a soddisfare ad un bisogno ed a soddisfarvi al più buon mercato possibile e perciò ogni accessorio, ogni parte della macchina che non lavori o non ajuti il lavoro delle altre, rappresenta un capitale perduto e quindi una diminuzione nei profitti dell'industria stessa. S'immagini nella bilancia in discorso tolta via l'argentatura e la doratura, s'immagini all'alpacca ed al rame sostituito l'ottone e tolta via la livelletta ed ogni altro ornamento che non risulti dalla grazia e dal buon gusto delle forme e si avrà l'istessa bilancia, che presterà gli stessi servigi colla differenza che il suo prezzo da 320.— sarà ridotto forse a 40 o 50 lire e si avranno così 280.— lire disponibili come capitale attivo.

È difficile trovar la ragione per cui in una bilancia si abbia a far intervenire una statua perchè adempia all'ufficio di colonna; ma posto pure che tale sostituzione si trovasse ammissibile, starà sempre il principio che la posa, l'atteggio, l'espressione di questa statua, dovranno corrispondere ed uniformarsi alle convenienze ed alle ragioni dell'Arte. Ciò posto l'osservatore gentile non può non restare sgradevolmente impressionato vedendo il cranio di donna aggravato e trafitto da uno stilo sul quale si compiono le oscillazioni del giogo. Il principio economico ed il sentimento artistico sono egualmente violati in questa costruzione, la quale del resto come bilancia è ottima ed è lavoro di mano molto esperta in questo genere di cose.

3 *c* — *Bilancia a pendolo* — Questa bilancia ha il meccanismo in ferro ed i piatti in ottone. Il suo massimo carico è di 25 chilogrammi: la custodia è di legno lustrato a nero e la coperta in lastra di marmo. L'aspetto esteriore soddisfa e il lavoro mostra la mano di un valente operajo. Veniamo alle qualità della bilancia in relazione al suo scopo come bilancia. Vi sono bilancie chimiche, bilancie per verificare il peso delle monete, bilancie da seta, e bilancie comuni. Ogni bilancia deve avere quei requisiti per cui è una bilancia esatta; ma fra i requisiti ve ne ha uno che può anzi deve variare da bilancia a bilancia. Secondo il sistema e lo scopo a cui serve e questo requisito è la sensibilità. Il chimico che deve pesare con esattezza fino al decimo di milligramma, non potrà adoperare una bilancia qualunque: la fruttivendola, il negoziante di farine, di paste ecc. non hanno tempo da aspettare parecchi minuti che la bilancia si metta in equilibrio; quindi nella bilancia del chimico la molta sensibilità sarà una qualità essenziale; nella bilancia del negoziante la molta sensibilità tornerà in quella vece dannosa. E la legge, contemplando il caso, ammette come limite legale della sensibilità di una bilancia i *due millesimi* (0,002) del carico. Ne viene che la bilancia di cui si parla, essendo destinata al carico di 25 chilogrammi, è destinata ad usi comuni: giacchè può tollerare per legge i 50 grammi nella differenza di peso.

Questa bilancia è invece dotata di una sensibilità eccessiva. Tutti i visitatori dell'esposizione avranno potuto convincersi che essa non è mai in equilibrio, e che basta ogni piccola agitazione dell'aria per provocare delle oscillazioni che durano un tempo lungo. Ecco un articolo industriale dove il produttore ha speso tempo e denaro oltre a quei limiti che concordano coll'interesse del consumatore ed eccolo perciò nel pericolo di non dare alla propria industria tutto lo sviluppo di cui è suscettibile.

. . . .

Terminando i sottoscritti sentono il bisogno di soggiungere una dichiarazione e di fare un voto. La dichiarazione è che tutti gli oggetti esposti nella classe V indistintamente appalesano nella classe operaja molta intelligenza e moltissima abilità meccanica. La materia nella mano del nostro Artiere obbedisce, si plasma e traduce docilmente il pensiero nelle forme volute. Tanto nei lavori grossi che fini e dentro i limiti dell'esecuzione, non è superbia il presumere che il Friuli non teme confronti: ma quando si viene alla questione del disegno delle forme ed a quella economia che presiede nel proporzionare in giusta misura l'accessorio coll'essenziale di un apparato o di un oggetto, si deve avere il coraggio di confessare che molto ci resta da imparare ancora ed a questo proposito i sottoscritti fanno voti affinchè la prossima Esposizione dimostri, che anche questa lacuna sia stata onoratamente riempiuta ».=

Ed ecco ciò che ho scritto sostenuto e conteggiato; e me ne appello ai signori Mercanti padre e figlio ai quali ho voluto leggere la relazione prima di presentarla alla Presidenza dell'esposizione. Non ho quindi mai sostenuto che 50 grammi sieno la duomillesima parte di 25 chilogrammi; ma ho sostenuto che 50 grammi sono due millesime parti di 25 chilogrammi, e sono ancora persuaso che non ci sia errore. Se il dato di $\frac{1}{2000}$ anzichè quello di (0,002) due millesimi doveva prendersi per base del calcolo, questa è una questione affatto diversa; che per nulla modifica il giudizio sulle bilancie in discorso, e che i signori Mercanti avevano tutta la possibilità e comodità di rettificare, se proprio avessero voluto: ma . . . . Un'ultima parola all'indirizzo del sig. A. Mercanti: io ho lodato la sua abilità come operaio meccanico, e per premiare questa sua abilità ho proposto per lui la *menzione onorevole*: io lodo il suo amor proprio del quale egli parla nella chiusa del suo articolo: mi auguro di poter lodare in avvenire anche la sua lealtà.

Udine, 27 agosto 1868.

G. Clodig.

La Gazz. ufficiale di martedì recava un Decreto, con cui, dopo i soliti *visto ed esaminato*, viene riconosciuto come stabilimento di utilità pubblica il Comizio agrario di S. Vito al Tagliamento, provincia di Rovigo!!

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 27 Agosto.

(K) Era stata sparsa la voce di dissensi insorti fra il ministro dell'interno e quello delle finanze, non so precisamente a quale proposito. La *Nazione* ha smentita formalmente quella notizia che a me ancora prima constava essere affatto priva di fondamento. Egualmente destituita di fondamento è la voce secondo la quale si penserebbe a sciogler la Camera. Pare anzi che non si pensi neanche a chiudere la sessione parlamentare, e il decreto che sarà letto a giorni ai due rami del Parlamento annunzierà semplicemente la proroga della sessione, senza peraltro indicare il giorno della nuova apertura. Non si avrà quindi al riprendersi delle sedute alcun discorso reale.

Un giornale di Torino va spargendo misteriosamente la voce che il Menabrea sarà costretto a dimettersi in causa delle pressioni francese alle quali egli non intende di cedere. Credete pure che la è una fandonia; e il Menabrea, che sarà fra poco di ritorno da Nizza ove è andato per affari suoi famigliari, ritornerà al suo posto per non abbandonarlo probabilmente sì presto quanto i suoi avversari desiderano.

Le condizioni della pubblica sicurezza nella Romagna che da qualche tempo offrono argomento ad una infinità di articoli e corrispondenze dei principali fogli italiani, non sono mutate. Nella bassa Romagna sopratutto le solite bande di malandrini armati infestano le pubbliche vie e svaligiano i passeggieri, protetti dalla conoscenza dei luoghi e dalla facile ospitalità che trovano presso i contadini fra i quali contano numerosi manutengoli.

L'opposizione parlamentere sembra abbia eletta dal proprio seno, prima di sciogliersi, una Commissione composta degli onorevoli Fabbrizi, Cairoli, Rattazzi, Ferraris, Crispi, allo scopo di studiare ed elaborare un programma, che valga a dare maggiore omogeneità e solidità al partito, di quella che ha al presente; l'onorevole Rattazzi ne sarebbe presidente, come pure sarebbe definitivamente riconosciuto capo del partito medesimo.

Il ministro della guerra ha ordinata un'inchiesta per scoprire chi potè prendere dagli archivi dello stato maggiore i documenti relativi alla campagna del 66, per farli stampare a difesa del gen. Lamarmora.

Da parecchi giorni è in Firenze il noto marchese Medici, aiutante del principe Carlo di Lorena. Egli si abboccò col cav. Cervini, feroce reazionario, vecchio aiutante dall'ex granduca Leopoldo. Dopo questo abboccamento il Cervini partì per la residenza dell'ex-granduca. Il marchese Medici è qui rimasto e si abboccò già col canonico R... e colla contessa C... i quali sono alla testa del partito reazionario in Toscana e degli arruolamenti clandestini per il papa.

Malgrado i dubbi esternati dal corrispondente fiorentino della *Perseveranza*, sono in grado di confermare la notizia già data dal *Corriere Italiano* sulle mene del partito d'azione a Genova. L'autorità, pienamente informata di ciò, ha date le necessarie disposizioni per una severa sorveglianza su certe passeggiate campestri fatte nei dintorni della città.

Il ministro dei lavori pubblici vivamente preoccupato del malcontento suscitato dal nuovo orario, sta studiando il modo di ripararvi. Dicesi che ora tratti colla direzione dell'Alta Italia per convertire in diretto anche l'ultimo convoglio che parte la sera da Firenze almeno fino a Piacenza.

Il conte Usedom, ministro di Prussia presso il Governo italiano, lascierà Firenze appena sarà stato ricevuto in udienza da S. M. il Re. che di giorno in giorno è atteso alla capitale. Il conte Usedom si reca a Cannistadt, dove da lungo tempo trovasi la sua famiglia.

— Scrivono da Firenze per telegrafo all'*Italia* di Napoli:

Il re si trovera a Napoli il 22 settembre. La sua dimora nelle provincie meridionali si limiterà a tre mesi.

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Il governo italiano insiste presso il gabinetto francese per ottenere la cessazione dell'occupazione francese a Roma, ingiustificabile ora, che venne già firmato il protocollo relativo al debito pontificio.

E più oltre:

Corre voce che il cav. Costantino Nigra venga richiamato da Parigi per ricevere altra destinazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 Agosto

Vienna, 27. Assicurasi che le Loro Maestà andranno fra breve in Gallizia.

Bukarest, 27. Il principe ordinò la formazione di un ottavo reggimento di fanteria.

Si sta procedendo alla formazione di trenta battaglioni di milizia.

È arrivata dalla Prussia una forte spedizione di fucili ad ago.

Madrid, 27. I condannati del bagno di Cartagena tentarono di assassinare i loro custodi e di fuggire.

Fu necessario d'impegnare la forza. Nove condannati furono uccisi, parecchi feriti.

Costantinopoli, 27 Jeri l'ammiraglio Ferragut diede un pranzo diplomatico. Gli equipaggi gridavano: *Vivano l'America e la Russia*!

Furono catturati dieci insorti bulgari.

Parigi, 27. La *France* dice che l'imperatore andrà a Châlons il 2 settembre.

I giornali annunziano che la vendita del *Figaro* fu proibita sulla via pubblica.

Il principe di Girgenti è atteso qui sabbato.

Odessa, 27. Il ministro dei lavori pubblici annunziò che la ferrovia da Pietroburgo ad Odessa sarà terminata alla fine del 1869.

Relazioni avute dalla Bulgaria annunziano la formazione di due bande bulgare, una delle quali sarebbe andata in Macedonia. Un combattimento avrebbe avuto luogo il 15 Agosto presso Grabova.

Parigi, 27. Situazione della Banca. Aumentò nel numerario: milioni 7 3/5, tesoro 15, diminuzione portafoglio 34 1/8, anticipazioni 2 1/4, biglietti 16 2/5, conti particolari 15.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 27 agosto

Rendita francese 5 0/0	70.85
» italiana 3 0/0	52.25
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	406.—
Obbligazioni » »	215.—
Ferrovie Romane	39.—
Obbligazioni »	95.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	138.—
Cambio sull'Italia	8.1/8
Credito mobiliare francese	280.—

Vienna 27 agosto

Cambio su Londra	—.—

Londra 27 agosto

Consolidati inglesi	94.—

Firenze del 27.

Rendita lettera 56.50 denaro 56.45; Oro lett. 21.73 denaro 21.71; Londra 3 mesi lettera 27.20. denaro 27.15; Francia 3 mesi 108.50 denaro 108.1/8.

Trieste del 27.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 95.50 a 95.75; Parigi 45.40 a 45.60, It. 41.50 a 41.60, Londra 114.85 a 115.— Zecch. 5.45 — a 5.46 —; da 20 Fr. 9.15 — a 9.17 Sovrane —.— a —.—; Argento 113.25 a 113.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.12 1/2 a —; Nazionale 62.12 1/2 a — Pr. 1860 84.12 1/2 a —; Pr. 1864 96.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.50 a —.—; Prest. Trieste — a —, —.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del	26	27
Pr. Nazionale . . fio	62.20	62.25
» 1860 con lott. . »	84.10	83.90
Metallich. 5 p. 0/0 »	58.—-58.20	58.—-58.20
Azioni della Banca Naz. »	727.—	728.—
» del cr. mob. Aust. »	211.80	210.90
Londra . . . . . »	114.55	114.70
Zecchini imp. . . . »	5.44	5.43
Argento . . . . . »	112.50	112.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 12516 del Protocollo — N. 73 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA
A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di sabbato 5 settembre 1868, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 13 del mese di luglio p. p. e 14, 21 e 22 agosto corr.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire (all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
503	538	Castions di Strada	Chiesa di S. Giuseppe di Castions di Strada	*Terreni* arat. arb. vit. e Prato, detti Ducato, Villa, Drio Chiesa, Via di Morsan, Baraz, Roncis, Marchese, Fosse o Gorgo, Sternoglar, in map. di Castions di Strada ai n. 202, 1041, 1008, 3972, 3940, 1618, 626, 1477, 3032, colla compl. rend. di 109.54	5	26	80	52	68	3500		350				
505	540	»	»	*Terreni* arat. arb. vit. detti Via Morsan, Flumignan, Coralet, Roul, Sgiabis, Vizlis, Giarot, in map. di Castions di Strada ai n. 3969, 1689, 1698, 3, 1777, 172, 71, 3777, 5349, colla rend. compl. di l. 76:08	4	53	80	45	38	2500		250				
510	545	Lestizza	Chiesa di S. Martino di Galleriano	*Casa* con Corte, in map. di Galleriano al n. 1160, colla rend. di l. 7.20	—	1	—	—	10	250		25				
512	547	»		*Due Aratorii*, detti Dei Zotti, in map. di Galleriano ai n. n. 1604, 1710, colla compl. rend. di l. 12.08	—	63	90	6	39	350		35				
513	548	»	»	*Aratorio*, detto Panzar, in map. di Galleriano al n. 1633, colla rend. di l. 1.25	—	19	80	1	98	40		4				
514	549	»	»	*Aratorio*, detto Trozzo, in map. di Galleriano al n. 1651, colla rend. di l. 6.19	—	98	30	9	83	250		25				
517	522	»	»	*Due Aratorii*, detti L'Angoria in Feletto e Dal Pozzo, in map. di Galleriano ai n. 2173, 1953, colla compl. rend. di l. 9.81	—	81	10	8	11	250		25				
518	553	»	»	*Aratorio*, detto Braida in Feletto, in map. di Galleriano al n. 2187, colla rend. di lire 10.34	—	87	60	8	76	350		35				
519	554	»	»	*Pascolo*, in map. di Galleriano al n. 3396, colla rend. di l. 0.23	—	6	80	—	68	35		3	50			
520	555	»	»	*Aratorio*, detto Via di Galleriano, in map. di Lestizza al n. 2644, colla rend. di lire 5.71	—	48	40	4	84	175		17	50			
521	556	»	»	*Prato*, detto Delle Piccole, in map. di Lestizza al n. 3349, colla r. di l. 0.37	—	10	90	1	09	20		2				
556	591	Arzene	Chiesa del SS. Corpo di Cristo di Valvasone	*Aratorio* arb. vit. detto Croce, in map. di Arzene al n. 1107, colla r. di l. 12.09	—	40	70	4	07	250		25				
557	592	»		*Casa* colonica, sita in Arzene, in Contrada della Piazza, al civ. n. 2, in map. di Arzene al n. 737, colla rend. di l. 9.36	—	2	90	—	29	350		35				
558	593	» e Castions	»	*Casa* colonica, sita in S. Lorenzo, in Contrada detta La Piazza, al civ. n. 147, ed in map. di S. Lorenzo al n. 1811, colla rend. di l. 5.94; Aratorio arb. vit. detto Rizzo, in map. di Castions al n. 317, colla rend. di l. 12.60	—	51	20	5	12	400		40				
561	596	S. Martino (S. Vito)	»	*Aratorio* arb. vit. detto Bearzo, in map. di S. Martino al n. 1810, colla rend. di l. 16.54; Orto in map. di S. Martino al n. 1812, colla rend. di l. 2.83; Casa colonica sita in Postonzicco al civ. n. 230, ed in map. di S. Martino al n. 1813, colla rend. di l. 23.76	—	57	—	5	70	1200		120				
567	602	*Zoppola*	»	*Prato*, detto Valsissis, in map. di Castions al n. 2207, colla rend. di l. 2.74	—	32	30	3	23	70		7				
570	605	Sedegliano	»	*Prato*, ed aratorii nudi, detti Fratte e Belvedere, Campatis, in map. di Grions, il primo al n. 642, di Sedegliano i secondi ai n. 2028, 2045, colla compl. rend. di l. 19.61	3	01	30	30	13	1300		130				
571	606	»	»	*Aratorio* nudo, detto Frassin, in map. di Torrida al n. 2062, colla r. di l. 2.16	—	34	30	3	43	80		8				
572	607	Camino (Codroipo)	»	*Aratorio*, detto Asine, in map. di Camino al n. 1944, colla rend. di l. 20.73	1	09	10	10	91	480		48				
574	609	Zoppola	»	*Due Aratorii*, in map. di Castions, ai n. 3353, 3382, colla compl. r. di l. 1.39	—	7	20	—	72	25		2	50			
583	672	Udine (Città)	Chiesa di S. Michele di Segnacco	*Casa* d' affitto con annessi fabbricati, Cortile ed Orticello, sita in Udine (città) Contrada Bortaldia, al civ. n. 1989 nero e 2688 rosso, ed in map. ai n. 2284, 2285, 2953, colla compl. rend. di l. 162.21	—	8	10	—	81	4500		450	—			Per le realità abbracciate dal lotto n. 583, il delibaratario, in senso anche dei Capitolati speciali oltre al prezzo di delibera dovuto al Demanio dovrà pagare al già inquilino od ai suoi rappresentanti l. 2558 in causa miglioramenti praticati alla Casa e liquidati.
822	985	Pozzuolo	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Zugliano	*Tre Terreni* aratorii, detti Longoros, S. Daniele, in map. di Basaldella ai n. 1173, 1218, 682, colla rend. compl. di l. 9.97	1	07	10	10	71	642	85	64	29			I fondi ai mappali n. 1173. 1218, abbracciati dal lotto n. 822 appartenevano alla Fabbriceria, sebbene intestati in Censo ad altra ditta.
829	1010	»	Chiesa di S. Andrea Apostolo di Pozzuolo	*Due Terreni* aratorii, detti Cossutti, Via di Cisterna, in map. di Pozzuolo ai n. 2001, 721, colla compl. rend. di l. 11.61	—	58	80	5	88	387	41	38	74			
830	1011	»	»	*Terreno* aratorio con gelsi, detto Via di S. Maria, in map. di Pozzuolo al n. 1106, colla rend. di l. 9.65	—	40	20	4	02	379	85	37	99			
831	1012	»	»	*Terreno* aratorio con gelsi, detto Arboscitz, in map. di Pozzuolo al n. 593, colla rend. di l. 6.35	—	44	70	4	47	336	26	33	63			
834	1015	»	»	*Terreno* aratorio con gelsi, detto Via Ferraria, in map. di Pozzuolo ai n. 903, 905, colla rend. di l. 8.18	—	75	50	7	55	374	57	37	46			
836	1017	»	»	*Terreno* aratorio con gelsi, detto Via Ferraria, in map. di Pozzuolo al n. 938 colla rend. di l. 19.31	1	36	—	13	60	885	25	88	54			
842	1023	»	»	*Due Terreni* aratorii con gelsi, detti Via di Prato, e Via di Bressa, in map. di Pozzuolo ai n. 1548, 1051, colla rend. compl. di l. 10.19	1	—	30	10	03	501	37	50	14			

Udine, 25 agosto 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.